

PARROQUIA Y COLEGIO
SAN JUAN EVANGELISTA

486 - OLAVARRIA - 486



Buenos Aires, a 15 de Luglio del 1931.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Per seconda volta nel corso di un anno l' *Estote parati* risuonó in questa casa parrocchiale, per rapirci improvvisamente il venerando confratello

Sacerdote PIETRO GIOVANNI ACETO

di anni 75

Era nato a Occimiano il 13 Marzo del 1855 da Gaspere e Felicitas Freschini. Visse da buon cristiano nel mondo fino al 1880, e sentendo la voce del Signore che lo chiamava a vita piú perfetta, il 5 Giugno del 1880 entró nel nostro collegio di Borgo San Martino. Il noviziato lo fece dal 23 Settembre 1882 al Ottobre del 1883 e nello stesso anno ricevette l' abito chiericali dalle mani del nostro Beato Padre. Seguendo il desiderio del suo cuore, e col consenso dei superiori emise i voti perpetui il 6 Ottobre 1883: poscia domandó ed ottenne d' essere annoverato tra i missionari e nell' ottantacinque faceva già parte dei generosi lavoratori evangelici nella nostra cara Patagonia.

Attendendo in pari tempo allo studio della Teología, ne rese gli esami, ed il 12 Maggio 1889 Mr. Giovanni Cagliero lo consacró sacerdote. Dotato di attitu-

dine per l'architettura e la pittura si dedicó per ordine dei superiori a dirigere l'imponente edificio delle scuole professionali e la chiesa di Viedma. Lasció come ricordo di suo passaggio in quella casa, che lo contó tra i suoi consiglieri, la decorazione della Capella e delle sale che occupó l'indimenticabile ed intrepido Apostolo della Patagonia, Mr. Giovanni Cagliero.

Passó in seguito in qualità di Direttore nella casa di Pringles, dal 1893 al 1903. Da questa l'ubbidienza lo destinava all'incipiente casa di Choele - Choel, dove spese i piú bei anni di sua vita e della sua salute, che il cielo aveagli fornito robusta assai.

Era allora quella casa nella piú squalida miseria e contano i confratelli che Don Aceto, fatta come una tana nella dura terra, coperto de una lamiera di zingo, passasse cosí le prime serate. Dio benedisse la sua mortificazione e laboriosità arrivando a fondare una scuola agricola che meritó elogi dagli esperti. Direttore della scuola agricola, attendeva al insegnamento del catechismo e delle altre materie con una costanza veramente edificante. Nell'assuetto del giovedì faceva ben dieci chilometri a piedi, per arrivare al bosco e sradicare piccoli alberi di tamarisco, che poi a spalle trasportava a *rassodare* la sabbia che copriva tutto il terreno pensando già per impiantar poi il cultivo dell'erba medica e della vite. Frutto del suo lavoro restano la scuola agricola di Choele - Choel ed il Santuario del Sacro Cuore che disegnó e fabbricó nel poco tempo che le sue occupazioni gli lasciavano libero. Qui restó sino al 1927. Per disposizione dei superiori passó all'ispettoría di San Francesco di Sales e fú destinató a sorvegliare la costruzione del "Hogar del Niño". Qui lavoró con entusiasmo ed amore profondo alla nostra Congregazione e nel tempo libero lo si vedeva sempre occupato ad insegnare il Catechismo ai pochi ragazzi che accorrevano, stante la lunga distanza che separa il collegio dalla borgata.

Nel Febbraio di quest'anno l'ubbidienza lo trasferiva in questa casa e parrocchia di San Giovanni Evangelista. Assuefatto alla vita all'aria libera del campo ed alle fatiche pesanti, come di un agricoltore, trovó un po' di difficoltà a rannicchiarsi nella sua camaretta. Però subito la sua attività e pietá si svelarono nell'affetto al sacro ministero: Puntuale alla meditazione ed alle pratiche di pietá, occupava tutto il mattino attendendo con molta edificazione dei fedeli alla confessione dei ragazzi, a distribuire la Santa Comunione, o a qualsiasi servizio religioso. Cosí durante tutto il mese del Sacro Cuore impartí la benedizione col Santissimo. Nella mattinata del 27, ultimo giorno della sua vita doveva cantare una messa da Requiem. Invece il Signore lo volle con sé nella gloria, propio alla vigilia del Sacro Cuore. Il giorno 28 destinato alla Solennità del Cuore de Gesù gli fecero esequie solenni. Premio, speriamo per lui; lezione scuotente per noi.

Io appena lo conosceva: però nei pochi mesi trascorsi in questa parrocchia mi sono formato il convincimento che l'estinto confratello amava ardentemente, attraverso il suo carattere forte come la sua fibra, la nostra cara Congregazione e lavorava nel suo perfezionamento religioso. Cosí faceva con puntualità la meditazione, la sua confessione settimanale, l'esercizio della buona morte, e preparava per iscritto le prediche, semplici ma piene di pietá. Trovai il suo breviario aperto a

prima; segno che nella sera, prima di coricarsi aveva recitato il mattutino e le lodi.

Era molto devoto del Sacro Cuore; il suo libro particolare di meditazione era l'imitazione di detto Cuore. Recitava ogni mattino l'uffizio che gli corrispondeva come zelatore dei nove Uffizi, ed il libretto vecchio e sdruscito indica quante volte esso aveva passato tra le sue robuste mani. Ricevetti giorni sono una lettera di Don Bernardo Maranzana, ed in essa lo chiama "vero discepolo del Cuore di Gesù". Teneva sempre alla vista un'immaginetta del Cuore di Gesù, e sù di essa scrisse come programma de perfezione: "*Hodie adimpleatur voluntas Dei - Silencio*".

Fù sempre di una generosità che non conosceva limiti. Così chiunque domandasse appoggio o limosina, con sicurezza picchiava alla sua porta, e qualche volta ne carpiva anche la buona fede. Il signor Don Stefano Pagliere, allora Provicario della Patagonia, ricorda come in una occasione raccolse sette orfani di una sola famiglia. s'ingegnó per distribuirli nei vari collegi e ne sostenne le spese a suo carico.

Dio nei suoi inescrutabili disegni lo chiamó dal sonno della notte al sonno della morte. Inchiniamo reverenti la nostra fronte e immersi nel dolore facciamo un atto di conformità alla volontà di Dio... *Sicut Dómino placuit...*

Con questo rinvivo la preghiera di suffragi abbondanti e generosi per la sua anima benedetta, che nella vostra carità vorrete estendere ai gravi e molteplici bisogni di questa casa e del vostro

affmo. confratello in Corde Iesu

P. ANTONIO S. SCASSO.

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO:

Sac. Pietro Giovanni Aceto, nato a Occimiano, morto a Buenos Aires il 27 Giugno 1931 a 75 anni di età, 47 di professione, 42 di sacerdozio. Fù direttore per 35 anni.

PARROQUIA Y COLEGIO SAN JUAN EVANGELISTA

OLAVARRIA 486 BUENOS AIRES (Argentina)

Rdo. Signor Direttore

Casa *Capitolare*
Paldocco